



RECENSIONI
ANNO VIII
2018 | mercoledì 17 ottobre

Corsa contro il tempo

30 SPETTACOLI
IN 60 MINUTI

con Gioele Barone
Valentina Guaetta
Paola Moscelli
Lodovico Zago

TEATRO
SOPHIA

di MARIA FRANCESCA STANCAPIANO

Una risata è un momento di empatia tra chi la provoca e chi la subisce. Uno scambio nato da un crescendo di situazioni quali il rilassarsi dopo un momento di tensione e affidarsi ad un gioco anche di interazione, esattamente come avviene nello spettacolo *30 spettacoli in 60 minuti* della compagnia Vox animi, tenutosi dal 12 al 14 ottobre nella splendida cornice del Teatrosophia, il nuovo spazio scenico del centro di Roma. Tratto dal format americano "Too much light makes the baby go blind (30 plays in 60 minutes)" ideato dallo scrittore e regista Greg Allen e assolutamente inedito in Italia, *30 Spettacoli in 60 Minuti* è una spericolata corsa contro il tempo, una vera e propria sfida lanciata da una nuova esperienza di spettacolo che inizia già dal foyer del teatro. Gli attori Gioele Barone, Valentina Guaetta, Paola Moscelli, Lodovico Zago si divertono e vogliono trasmetterlo al

pubblico in primis, coinvolgendolo, senza però turbarlo troppo. Sappiamo che non a tutti fa piacere essere presi e catapultati su un palco sotto la luce dei riflettori. Dunque l'unica cosa che chiedono è che sia il pubblico stesso a scegliere l'inizio e la fine dei loro microspettacoli, senza che poi abbiano un senso logico, dal momento che ciascuno sketch ha un proprio inizio e una propria fine con tematiche differenti l'una dall'altra. Sono quattro giovani attori che giocano a calarsi con sorprendente velocità e conoscenza del palcoscenico in diversi uomini, donne e situazioni, senza l'uso di alcun sipario ma di una semplice quinta piccola, essenziale, usando pochi oggetti comuni. Forse è proprio quest'ultimo aggettivo, che catalizza lo spettatore al fine di non annoiarsi mai e di entrare in una costante comunione con tutti i *30 spettacoli in 60 minuti*: chiunque ha vissuto nel quotidiano cia-

scun tema trattato, che sia una delusione d'amore, che sia una verità da cercare nel prossimo, che sia una speranza di un figlio avuto anche se solo per dodici ore. E allora mi chiedo: la risata può davvero essere solo fine a un atto di rilassamento, o condurre a molto di più? Alla riflessione postuma, quella che ha un retrogusto amaro che ci porta a stringere la giacca, a guardare a terra e a ripercorrere, una volta usciti dal teatro, gli sketch della nostra vita vissuta fino ad ora nel micro e nel macrocosmo. Così, se pensavamo di essere protetti dentro un luogo magico come il teatro da punti esclamativi con l'illusione che quattro attori ce li donassero al suono di ogni battuta, i loro echi diventano punti interrogativi sulla nostra vita. Lo sanno bene gli interpreti che con umiltà e capacità attoriale lanciano la sfida più importante (e ben riuscita) per uno spettacolo teatrale: la domanda!

RIPRODUZIONE CONSENTITA



SCENACRITICA.it
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707

